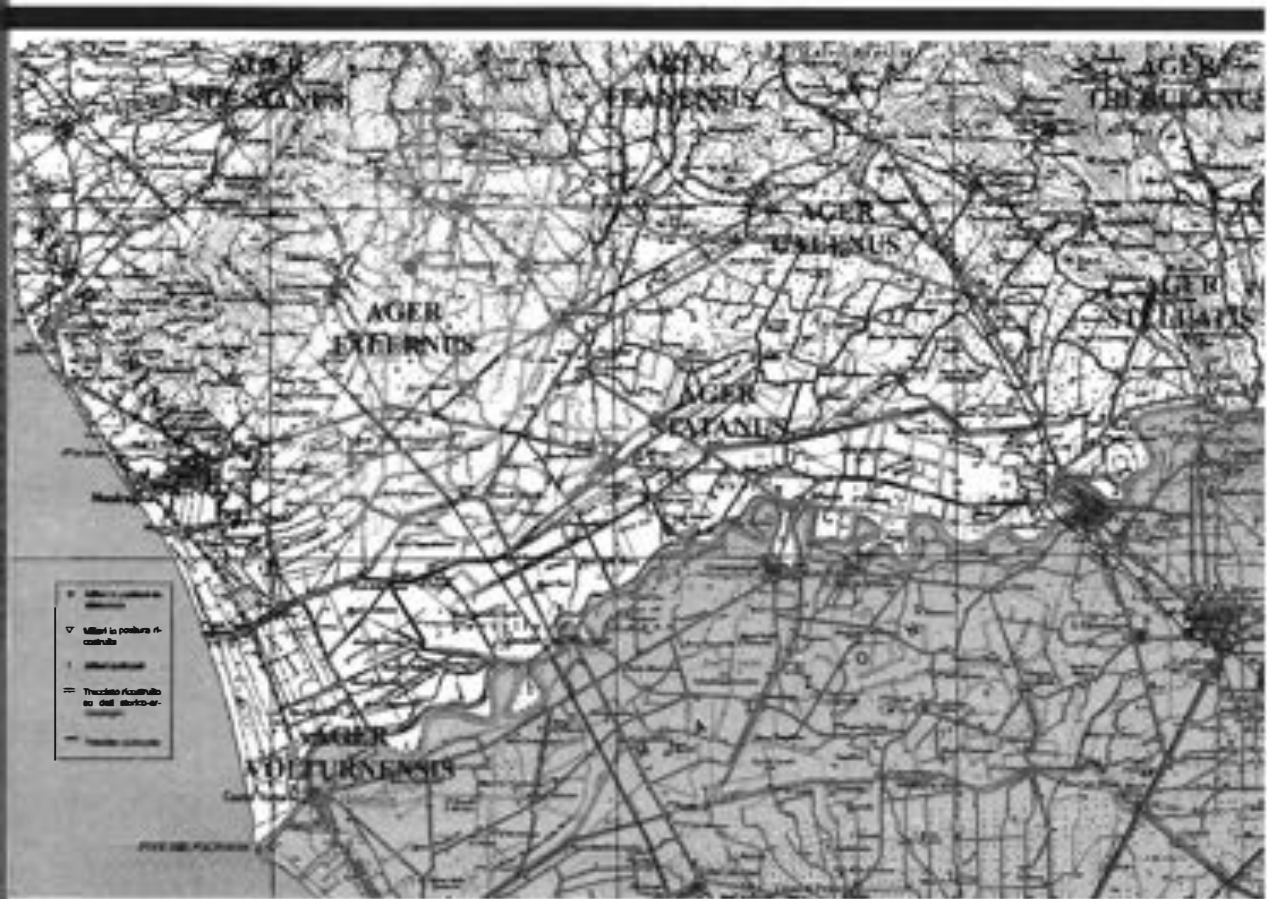


civiltà AURUNCA

Rivista trimestrale di cultura

fondata da FRANCO COMPASSO

diretta da SILVANO FRANCO



Caramanica
Editore

75-76

civiltà AURUNCA

Rivista trimestrale di cultura

fondata da FRANCO COMPASSO

diretta da SILVANO FRANCO

Comitato scientifico: Rosa Carafa, Rosanna Cioffi, Guido D'Agostino, Renato Filippelli, Antonio Grella, Tommaso Pisanti.

Direttore responsabile: Attilio Compasso

Comitato di redazione: Giancarlo Belgrano, Eugenio Maria Beranger, Salvatore Ciccone, Raffaele Croce, Gaetano de Angelis-Curtis, Giacomo De Luca, Giuseppe Gentile, Giuseppe Mazzella, Francesco Miraglia, Angelo Nicosia, Francesco Nigro, Lucio Salvi, Antonio Marcello Villucci.

Anno XXV - n. 75-76 Luglio/Dicembre 2009

ISSN: 1972-2575

Direzione editoriale e Amministrazione: Armando Caramanica Editore
Via Appia, 814 - Marina di Minturno (LT) - Tel. e fax 0771.680838

Registrazione del Tribunale di Latina N. 578, dell'8 marzo 1993

Alla rivista si collabora esclusivamente per invito della Direzione.

Tutte le collaborazioni e prestazioni redazionali sono gratuite e di esse ne rispondono gli autori.

Gli articoli, saggi, lettere, fotografie e disegni, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Un numero di "Civiltà AURUNCA" costa € 9,00.

Abbonamenti annui: ordinario € 30,00; sostenitore € 60,00.

Versamenti sul c.c.p. n. 10046043 intestato a Armando Caramanica Editore
Via Appia, 814 - 04028 Marina di Minturno (LT)

Fascicoli e annate arretrate costano il doppio.

La rivista è in vendita nelle principali librerie.

Gli abbonamenti decorrono dal gennaio di ciascun anno. Chi si abbona durante l'anno riceve i numeri arretrati.

I fascicoli non pervenuti all'abbonamento devono essere reclamati entro 10 giorni dal ricevimento del fascicolo successivo. Decorso tale termine, si spediscono solo contro rimessa dell'importo.

Spedizioni in abbonamento postale - Gruppo IV - Pubblicità inferiore al 70%

Stampa: Arti Grafiche Caramanica s.r.l.

Via Appia, 814 - 04028 Marina di Minturno (LT) Tel. e fax 0771.680838
www.caramanica.it



Associata all'U.S.P.I.

Unione Stampa Periodica Italiana

Editoriale pag. 5
di Silvano Franco

Saggi pag. 7
I vini d'età romana in Campania settentrionale
di Ugo Zannini

La finalità educativa della religiosità popolare. Un intermezzo fra l'antropologia culturale e la teologia pag. 21
di Gianluigi Pasquale

Territorio

Descrizione dello stato del Santuario della Madonna del Piano agli inizi del '700 pag. 39
di Gabriele Inglese

Il quaderno Dea n. 1 e il Laboratorio di Antropologia storico-visuale e di ricerche educative. Prospettive d'indagine sul territorio nell'Università di Cassino. pag. 63
di Filippo Carcione

Note sulla rappresentazione della città e del territorio di Carinola tra il XVII e il XVIII secolo. La veduta tardoseicentesca di Francesco Cassiano de Silva pag. 71
di Francesco Miraglia

Note culturali

S. Castrese Vescovo e Martire, nato in terra d'Africa e morto nella terra aurunca pag. 79
di Cecilia Del Mastro

Sessa Aurunca: antichi sapori pag. 83
di Elia Sasso

■

Note sulla rappresentazione della città e del territorio di Carinola tra il XVII ed il XVIII secolo.

La veduta tardoseicentesca
di Francesco Cassiano de Silva^(*)

Francesco Miraglia

Il presente contributo si prefigge di lumeggiare la veduta tardoseicentesca di Carinola¹ e di parte del suo esteso territorio, contenuta nell'Atlante manoscritto del 1705², noto come *Regno Napolitano Anoto-*

* L'autore desidera ringraziare il prof. arch. Giuseppe Fiengo per aver promosso e costantemente indirizzato, con la consueta disponibilità, la presente ricerca.

¹ Realtà urbana di origine altomedioevale, Carinola è situata nel territorio della Campania settentrionale anticamente denominato *ager Falernus*, su un banco tufaceo circondato da due piccoli torrenti, il Pozzano e il Malerba, alla base di un'estesa fascia collinare, puntellata dai monti Pecoraro, Tre Croci, Massico, Petri- no e Cicoli. L'articolato contesto territoriale, comprendente il centro e sette frazioni (Casanova, Casale, Nocelleto, Ventaroli, San Donato, Santa Croce e San Ruosi), trova nel capoluogo un elemento di forte caratterizzazione storica, che giunge all'età moderna con diffusi episodi frutto della cultura catalana, comprendenti fabbriche militari ed edilizia civile. Ci si trova dinanzi ad un insediamento che, durante la dominazione aragonese, ha subito la ricodificazione della *forma urbis*, assumendo caratteri peculiari e originali, impreziosito da una svariata serie di interventi riguardanti l'adduzione di membrature e la "regolarizzazione" di episodi edilizi preesistenti. Esempi tipici di questa azione sono il castello, i palazzi Petrucci e Marzano e, in definitiva, l'intero quadrante che da nord penetra, in direzione sud, nell'articolato di origine medioevale. Diversi sono gli studi che, sin dall'inizio del Novecento, ne ripercorrono l'evoluzione storico-architettonica e urbanistica, soffermandosi, in particolar modo, sul periodo aragonese. Si segnalano i più recenti: A. VENDITTI, *Presenze ed influenze catalane nell'architettura napoletana del regno d'Aragona (1442-1503)*, in "Napoli Nobilissima", f. I, 1974, pp. 33-45; R. PANE, *Il Rinascimento nell'Italia Meridionale*, vol. I, Milano, 1975, pp. 205-225; M. ROSI, *Carinola. Pompei quattrocentesca*, Napoli, 1979; IDEM, *Il palazzo Marzano di Carinola*, Napoli, 1979; C. CUNDARI - L. CARNEVALI (a cura di), *Carinola e il suo territorio. Rassegna dei beni architettonici*, Roma, 2003; C. CUNDARI (a cura di), *Palazzo Novelli a Carinola. La storia, il rilievo, il restauro*, Roma, 2003; A. BRODELLA, *Storia della Diocesi di Carinola*, Marina di Minturno, 2005; IDEM, *Appendice alla storia della Diocesi di Carinola*, Marina di Minturno, 2005.

² "Il lavoro (...) reca soltanto la notazione relativa alla fatica decennia e gli anni (1695-1705) sono individuati a partire dall'unica data (1705) che si legge nella tavola

mizzato dalla penna di D. Franc.co Cassiano de Silva, custodito presso l'Österreichische Nationalbibliothek di Vienna³, composto di 285 fogli e dedicato al maresciallo austriaco Daun, conquistatore del Regno di Napoli.

Francesco Cassiano de Silva, vedutista e cartografo spagnolo con forti legami con gli ambienti culturali milanesi, sulla cui biografia all'attualità non vi è ancora disponibilità di informazioni esaustive⁴, in questa ampia raccolta, più fornita di quella napoletana⁵, maggiormente nota, inserisce anche città a prima vista di minore importanza, evidentemente strategiche per la corretta illustrazione di un contesto territoriale complesso qual era, al tempo, il regno napoletano⁶.

La veduta di Carinola (fig. 1), con la tipica rappresentazione "in prospettiva", è stata finora poco analizzata nelle sue peculiarità descrittive. Contenuta nel foglio 280 insieme a quella di Airola, denotando un carattere casuale, da parte del Cassiano, negli accostamenti delle realtà urbane illustrate, è delineata con inchiostro seppia, campita con acquerello color ambra e inquadrata in un medaglione. È altresì corredata da un testo di commento che esplicita alcune caratterizzazioni storiche e socio-culturali della città e del suo territorio. Nell'album viennese sono presen-

destinata a illustrare il territorio dell'intero regno. L'anno a lungo è stato letto come 1708 (...) e solo di recente è stato corretto come 1705". G. AMIRANTE - M.R. PESSOLANO, *Immagini di Napoli e del Regno. Le raccolte di Francesco Cassiano de Silva*, Napoli, 2005, pp. 7-8.

³ Kartensammlung, Alb. 161a.

⁴ "Gli studiosi che, negli ultimi anni, si sono occupati di Francesco Cassiano de Silva non hanno rintracciato notizie biografiche che lo riguardino anche se questi, uno dei più prolifici "vedutisti", attivo anche come cartografo sebbene per poche esperienze non innovative, è presente sin dal 1690 nella capitale del viceregno ove lavorò attivamente di sicuro fino ai primi anni del viceregno austriaco". G. AMIRANTE - M.R. PESSOLANO, *op. cit.*, p. 7.

⁵ Un accurato studio sulla raccolta custodita presso la Biblioteca Nazionale di Napoli è in G. ALISIO, *Napoli nel Seicento. Le vedute di Francesco Cassiano de Silva*, Napoli, 1984.

⁶ Nel citato studio di G. Amirante e M.R. Pessolano si mette in enfasi la differenza tra le vedute della collezione viennese e quelle realizzate dal Cassiano per l'abate Pacichelli, per *Il Regno di Napoli in prospettiva*, chiarendo che le prime erano state realizzate per "fornire un complesso di notizie dirette alla conoscenza della morfologia generale del territorio completate dalla configurazione dell'insediamento urbano al quale lo spagnolo dedicò grande attenzione, soffermandosi in particolare sui collegamenti stradali, sulle opere di fortificazione allestite per la sua difesa, ma anche sulle risorse economiche e sulla produzione agricola dei casali. Optando per una soluzione funzionale allo scopo prefisso, in generale, per le vedute acquerellate, il Cassiano utilizzò punti di vista più alti e lontani che gli consentirono, con la rappresentazione di ampio campo visivo, la completa illustrazione del contesto morfologico nel quale andava valutato l'insediamento, anche in considerazione dell'attenzione da porre alla sua raggiungibilità". G. AMIRANTE - M.R. PESSOLANO, *op. cit.*, p. 79.



Fig. 1 - Francesco Cassiano de Silva, *Carinola* (Regno Napolitano *Anotomizzato*, 1705, Österreichische Nationalbibliothek, Wien, Kartensammlung, Alb. 161a).

ti anche altre realtà urbane di Terra di Lavoro, prossime a Carinola, quali Capua, Sessa, Teano e Traetto (attuale Minturno)?

Pressoché coevo alla raccolta del Cassiano è l'apprezzo dei beni redatto dai tavolari Galluccio e Ruggiano per la vendita del feudo carinolese⁸, documento utile per un confronto con le informazioni desunte dalla veduta. A tal proposito, è doveroso precisare che l'accurata descrizione del feudo da parte dei regi ingegneri (fig. 2) rivela diverse incongruenze con la raffigurazione del Cassiano, confermandone, ad ogni modo, la correttezza d'insieme.

⁷ Le altre vedute di città campane contenute nella raccolta viennese sono: Agera, Agropoli, Alife, Altavilla, Amalfi, Ariano, Avellino, Aversa, Benevento, Bisaccia, Caiazzo, Calvi, Campagna, Capaccio, Caserta, Castellammare, Castelvetero, Cava, Conza, Eboli, Fondi, Gaeta, Lacedonia, Lettere, Maiori, Massalubrense, Minori, Montefusco, Montemarano, Nocera dei Pagani, Nola, Nusco, Piano di Sorrento, Pozzuoli, Ravello e Scala, Salerno, Sarno, Serino, Somma, Sora, Sorrento, Telesse, Torre S. Erasmo, Tramonti, Treviso, Vico Equense, Virilasci di Capua e Volturara, per un totale di 55. Cfr. G. FIENGO - G. ABBATE - L. GUERRIERO, *La veduta tardoseicentesca di Amalfi di Francesco Cassiano de Silva*, in "La costa di Amalfi nel secolo XVII" (Atti del Convegno di Studi, Amalfi, 1-4 aprile 1998), vol. II, a cura di G. Fiengo, CCSA, Amalfi, 2003, pp. 397-401 e degli stessi autori *Le vedute dei centri della costa di Amalfi di Francesco Cassiano de Silva*, in "Apollo. Bollettino dei Musei Provinciali del Salernitano", XX (2004), pp. 68-84.

⁸ L'apprezzo, ampiamente commentato, è pubblicato integralmente in C. VALENTE,

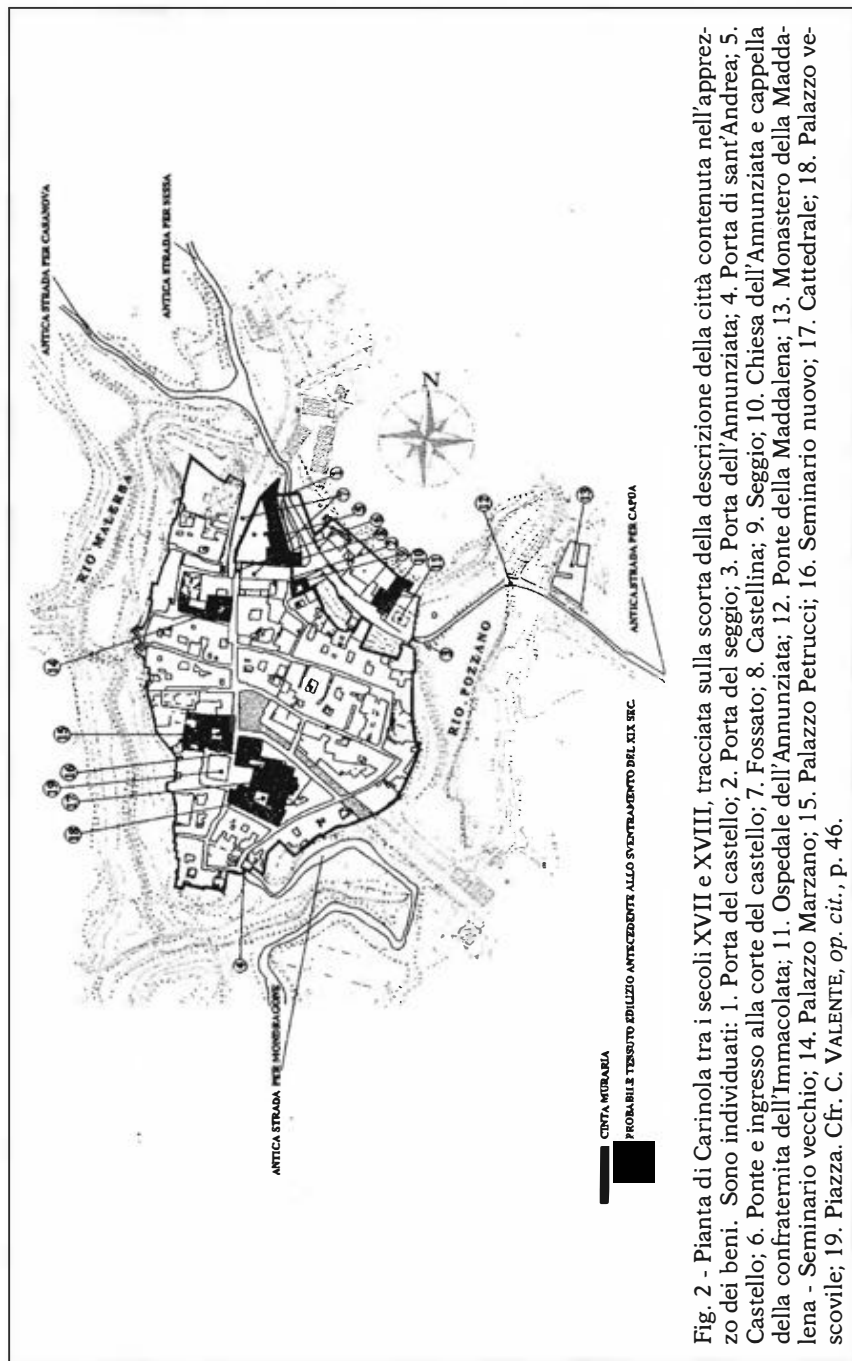


Fig. 2 - Pianta di Carinola tra i secoli XVII e XVIII, tracciata sulla scorta della descrizione della città contenuta nell'appendice dei beni. Sono individuati: 1. Porta del castello; 2. Porta del seggio; 3. Porta dell'Annunziata; 4. Porta di sant'Andrea; 5. Castello; 6. Ponte e ingresso alla corte del castello; 7. Fossato; 8. Castellina; 9. Seggio; 10. Chiesa dell'Annunziata e cappella della confraternita dell'Immacolata; 11. Ospedale dell'Annunziata; 12. Ponte della Maddalena; 13. Monastero della Maddalena - Seminario vecchio; 14. Palazzo Marzano; 15. Palazzo Petrucci; 16. Seminario nuovo; 17. Cattedrale; 18. Palazzo vescovile; 19. Piazza. Cfr. C. VALENTE, *op. cit.*, p. 46.

Il punto di vista della veduta, orientata a nord, con il massiccio massicano a far da cornice naturale alla città, è un promontorio posto a sud, in linea con la maniera di rappresentazione dell'autore. Nel caso in esame, però, questa postazione non trova facile conferma, essendovi da quel lato assenza di rilievi significativi per diversi chilometri. Carinola si presenta come un agglomerato raccolto, con impianto a fuso e sviluppo lineare⁹, circondato da robusta murazione, il cui tratto irregolare somiglia a quello reale, ad eccezione della porzione a sud-est e del gran numero di torri d'angolo.

Queste imprecisioni, cui si unisce l'errata illustrazione delle caratteristiche orografiche del sito, nella realtà lievemente sopraelevato rispetto al piano di campagna, fanno pensare che il Cassiano, evidentemente impossibilitato ad uno sguardo complessivo della città, sia ricorso ad una delineazione *ex post* della veduta, probabilmente stilata sulla scorta di dati attinti da una postazione all'interno del perimetro urbano, come il mastio del castello o il campanile della cattedrale, in seguito rielaborati e tratteggiati senza curarsi della distorsione prospettica né delle inesattezze altimetriche.

A sud è agevole individuare la cattedrale, la cui facciata è rivolta verso l'osservatore per esigenze scenografiche, con a destra il campanile, che, come confermato anche dall'apprezzo, esisteva sin dal XVII secolo e con una conformazione simile all'attuale¹⁰. A sinistra dell'edificio sacro, separato dalla piazza, è il settore urbano occupato dal palazzo Petrucci, con la facciata principale correttamente rivolta ad est. A nord-est, nella parte terminale della città, al di fuori del tratto della murazione, si scorge il complesso quattrocentesco dell'Annunziata. Non lontano, a nord-ovest, si possono individuare il castello e il mastio attiguo, ruotati anch'essi per offrirne una visione centrale.

Nella veduta si notano anche due porte urbane: una a sud-ovest, realisticamente quella di sant'Andrea, che si apriva sull'antica strada per Mondragone e l'altra ad est, probabilmente quella dell'Annunziata, che conduceva all'antica strada per Capua. La collocazione di quest'ultima porta è molto distante da quella reale, situata negli immediati pressi della chiesa omonima, al di fuori del circuito murario. Non sono

L'Università Baronale di Carinola nell'Apprezzo dei Beni anno 1690, Collana Aurunca, n. 9, Marina di Minturno, 2008.

⁹ Per un'analisi della forma urbana e dell'impianto planimetrico di Carinola cfr. F. MIRAGLIA, *Tracce di storia urbanistica*, in F. MIRAGLIA - R. NOCCO - C. VALENTE, *Carinola. Viaggio nel dominio della memoria*, Napoli, 2000, pp. 11-16.

¹⁰ "Del secolo XVIII è invece il quinto livello a pianta ottagonale sormontato da cuspidi maiolicata fatto realizzare da mons. Zarone (1766-1791), che aggiunse anche le cornici ai livelli della struttura". C. VALENTE, *op. cit.*, pp. 40-41.

raffigurate le altre porte di cui la città era fornita, ma si notano, nella fascia sud, le tracce dei due rii che circondano Carinola, il Pozzano e il Malerba. Intorno ai piccoli corsi d'acqua sono collocati estesi appezzamenti di terreno arati, segno della feracità dell'area.

Ad ovest, infine, oltre la murazione, è in evidenza il convento di san Francesco, ben definito e correttamente individuato. Nulla può enunciarsi con maggiore certezza, invece, circa il sito tratteggiato a sud-est; mentre in quello di nord-est si potrebbero identificare le imponenti strutture difensive di Sessa Aurunca.

Il testo manoscritto che accompagna la veduta¹¹, mutuato massimamente dalla descrizione di Carinola redatta dall'abate Pacichelli¹²,

¹¹ "Opera de Longobardi poco prima del nono secolo vogliono gli più accreditati autori che fosse questa Città, decorata da S. Bernardo due altri appresso, già Vescovo della Tolfa con la sua Mitra, e persona, scorgendovisi la Torre presso il Castello, ove si tiene vi fosse carcerato Catilina, di cui conserva ancora il nome.

È situata alle pendici del Monte Massico vicino al Falerno in vicinanza di Sessa con fertile territorio, in otto casali non punto a se discrepanti nella grandezza, decorata del titolo di contea e passata dal dominio de' Principi di Stigliano alla Real corona per estinzione di quella linea.

Soggiorna il Vescovo dove più gli è in acconcio degli otto casali alla sua diocesi soggetti, fuggendo il sinistro dell'aria de suoi territorij in altro feraci di vino isquisito.

Fuori in un colle nel convento d'Osservanti fondato dal suo serafico fondatore di pochi religiosi si mostra la sua picciola cella con l'altare sotto le grate, ove stìe sett'anni nascosto, e nell'orto una grossa vite dal medesimo piantata con un Arancio in due rami, l'uno scarso, e l'altro a vicenda abbondante, giovevoli contro le quartane, se si colgono col beneplacito del Superiore, altrimenti bentosto marciscono, con un picciol ginepro posto dal Compagno, per la di cui disubbidienza verso del Santo, fa che né crescesse né porgesse buon'odore.

Vi si adora nel Vescovato il corpo del d.o S. Bernardo suo primo Vescovo, e Protettore e quello di S. Martino eremita. Ella fu già riserva di caccia dei Re di Napoli per i Boschi, Laghi, e Pantani d'uccellami, e quadrupedi, sopramodo abbondanti. Fa 292 fuochi". G. AMIRANTE - M.R. PESSOLANO, *op. cit.*, p. 88.

¹² "Sostituita al Caleno antico, e ancor confusa con quello, si stima da molti, che diè nome, presso *Plinio* ed *Horazio*, al Vino soavissimo. Diversa, ma non distante considerolla nondimeno l'*Alberti*. E' situata alle radici del Monte Massico vicino al Falerno, in vicinanza di Sessa, con fertile territorio, & otto Casali non inferiori di grandezza alla Città. Taluni la voglion opera de' Longobardi poco prima del 900. Due secoli appresso n'ebbe la Mitra S. Bernardo, già Vescovo del Foro di Claudio, hoggì la Tolfa nuova. Ancora vi si scorge la Torre presso il Castello, ove si dice fusse carcerato Catilina ritenendone a tempi presenti il nome. E' stata decorata del titolo di Contea, ricaduta alla Corte per l'estinta Casa del Principe di Stigliano.

Il suo Vescovo soggiorna ove egli è più acconcio de' vicini, ò soggetti Casali: sfuggendo il sinistro dell'aria, particolarmente à Mondragone già Massico, abondevole di Vini esquisiti.

In un Colle fuori, pochi Padri Osservanti nel Convento fondato da S. Francesco, mostran la picciola sua Cella con l'Altare sotto le grade, ove per sette anni stìe nascosto: nell'Orto una grossa vite che sprema dolce liquore da esso piantata con un'Arancio à roverscio in due rami, l'uno scarso, l'altro abbondante à vicenda, giovevoli alle Quartane se si colgono con l'assenso del Superiore, altrimenti ben tosto si putrefanno: e

ma più fluente¹³, informa, tra le altre considerazioni, perlopiù evocative, della fondazione longobarda della città, della figura di san Bernardo, suo primo vescovo nell'XI secolo e della presenza del castello e della torre. Tratta, altresì, del chiostro del convento francescano da un punto di vista naturalistico. Conclude le annotazioni l'indicazione del numero dei "fuochi"¹⁴, pari, come confermato anche dall'apprezzo, a 292.

La veduta di Carinola del Cassiano¹⁵, pur con i suoi limiti, rientranti comunque nell'esigenza di offrire un'opera che avesse connotazioni anche artistiche e non soltanto descrittive, è un documento di grande interesse, perché offre, ad oggi, l'unica rappresentazione puntuale della città tra il XVII e il XVIII secolo, in una fase cruciale della sua storia, che segnò il passaggio della contea dai Carafa di Stigliano, che ne detenevano il possesso sin dalla metà del secolo XVI¹⁶, ai Grillo de Mari.

un picciol Ginebro posto dal Compagno così chiamato, il quale disubbedendo al Santo, fè che non crescesse, e mandasse cattiv'odore. Nel Vescovato vi si adorano i Corpi del sudetto S. Bernardo suo primo Vescovo, e Protettore, e di S. Martino Eremita. Fù già riserva di Caccie de' Rè di Napoli, con Boschi, Laghi, e Pantani ricchi d'animali selvaggi, & Uccellami". G.B. PACICHELLI, *Il Regno di Napoli in prospettiva diviso in dodici provincie*, vol. I, Sala Bolognese, 1979, pp. 103-104. Ripr. facs. dell'ed.: Napoli, 1702-1703.

¹³ "Le relazioni del nostro, pur operando continui riferimenti al testo del Pacichelli, dal quale vengono riprese le ipotesi sulle origini degli insediamenti, le notizie sulle strutture religiose, la composizione del clero, presentano complessivamente un racconto di sicuro più scorrevole perché lo spagnolo evitò accuratamente quelle dotte citazioni che rendevano in molti casi dispersiva la lettura del testo dell'abate". G. AMIRANTE - M.R. PESSOLANO, *op. cit.*, p. 79.

¹⁴ Per "fuoco" si intendeva un nucleo di persone unite da legami di parentela che abitavano sotto lo stesso tetto.

¹⁵ Ulteriori descrizioni della veduta sono rinvenibili nel saggio di V. VALERIO, *Carinola e il suo territorio*, in *Carinola. Arte, storia e natura*, Napoli, 2003, pp. 27-35 (il volume è stato ristampato nel 2008 a cura del Comune di Carinola) e nella scheda contenuta in C. DE SETA - A. BUCCARO (a cura di), *Iconografia delle città in Campania. Le province di Avellino, Benevento, Caserta, Salerno*, Napoli, 2007, pp. 239-240. Nel primo contributo si fa notare, a proposito della rotazione della facciata della cattedrale, come le alterazioni della prospettiva fossero "comuni nella cultura figurativa del '600 napoletano", citando, quale significativo precedente storico, la nota veduta di Napoli ad opera di Alessandro Baratta (1627).

¹⁶ In quel periodo Luigi Carafa, duca di Mondragone, acquistò Carinola da Consalvo II, nipote di Consalvo Ferrando di Cordova, il famoso "Gran Capitano", che dovette venderla, insieme ad altri possedimenti, a causa della sua vita alquanto dispendiosa. Cfr. C. VALENTE, *op. cit.*, p. 15.